

Job Council Usa: più formazione per creare nuova occupazione

Formazione, stimolo all'iniziativa privata, rilancio del settore manifatturiero: si sviluppano in questi tre grandi ambiti le "idee" che il *Job Council* degli industriali americani ha presentato al presidente Barack **Obama** con l'obiettivo di rilanciare l'economia e di creare nuova occupazione. Due vere priorità per il presidente che, oramai nel pieno della campagna elettorale per assicurarsi un secondo mandato, potrebbe vedere le sue speranze di rielezione naufragare sullo scoglio di una ripresa debole. Nel mese di maggio le assunzioni sono state, infatti, praticamente congelate e il tasso di disoccupazione si è attestato al 9,1%: nessun presidente nella storia degli Usa è stato mai eletto con un dato occupazionale così negativo.

Il clima di depressione instauratosi all'indomani dei nuovi dati del **Ministero del Lavoro** ha indotto l'entourage del presidente a dare particolare importanza alle "idee" proposte dal *Job Council*, un gruppo composto da economisti di primo livello e dagli amministratori delegati delle principali aziende americane fra cui **General Electric, Southwest Airlines, Eastman Kodak, Comcast, Tiaa-Cref, Intel, American Express, DuPont e Citigroup**. Il consiglio, composto da 26 membri e presieduto da Jeffrey **Immelt**, numero uno della General Electric, ha quindi presentato le sue proposte definite da Thomas **J. Donohue**, presidente della Camera di Commercio americana, ente spesso critico con Obama, come "essenziali per riportare al lavoro i disoccupati americani e per far crescere l'economia".

La prima proposta riguarda la formazione considerando che, secondo le stime degli industriali americani, ci sarebbero ben due milioni di posti di lavoro che rimangono da tempo vacanti negli Usa a causa del basso livello di specializzazione degli applicanti. Il sistema di formazione statunitense deve quindi fare un balzo in avanti riconoscendo le esigenze delle aziende e adeguando di conseguenza i suoi programmi. Un discorso che riguarda soprattutto gli operatori del settore della sanità e gli ingegneri di cui in Usa c'è

gran bisogno. Per soddisfare la domanda delle aziende americane, sottolinea il *Job Council*, bisogna puntare a far laureare almeno 10.000 nuovi ingegneri all'anno. Specializzazioni importanti soprattutto se si vuole che i programmi per la modernizzazione delle infrastrutture siano effettivamente dei volani di occupazione. Proprio a questo riguardo arriva una ulteriore importante raccomandazione del Consiglio: alleggerire la burocrazia per rendere più facile e veloce l'ottenimento dei permessi per le costruzioni e per i progetti infrastrutturali.

Le raccomandazioni del *Job Council* riguardano anche le Pmi americane, che dovrebbero essere aiutate nei processi di esportazione dei loro prodotti anche attraverso l'agevolazione del credito, mentre per quanto riguarda lo sviluppo industriale del paese appare necessaria l'elaborazione di una strategia nazionale coerente per la promozione degli investimenti dall'estero che potrebbero rappresentare una grande occasione per la creazione di nuova occupazione. Anche il settore del turismo rappresenta un'altra opportunità non adeguatamente sfruttata. Sarà dunque necessario rendere più facili e appetibili i viaggi negli Usa attraverso uno snellimento nei processi di concessione dei visti turistici, una maggiore promozione delle attrattive del paese e una implementazione dei servizi correlati.

Il rilancio della partnership con il settore privato, "principale motore della creazione di occupazione nel paese" secondo le parole dello stesso Obama, è dunque alla base della strategia governativa per il rilancio dell'economia. La sfida della formazione è già partita con un accordo fra aziende, università e l'Associazione Nazionale del Manifatturiero per la specializzazione e l'inserimento in azienda di 500.000 studenti americani. Quella dell'educazione è una priorità nazionale che entra di diritto nel programma elettorale del presidente che ha annunciato di volere ottenere la più alta percentuale di laureati al mondo entro il 2020.

Manlio Masucci

